

Mangiatori di fango nell'Uttar Pradesh L'altra faccia della nuova India

— Per zittire la fame i bambini masticano pezzi di fango. Dalle cave di silice, prendono l'illusione di avere la pancia piena. A Ganne, villaggio dell'Uttar Pradesh, c'è una generazione intera che cresce masticando porzioni di terra e che per questo si ammalano.

C'era una volta l'India dei poveri, l'India di milioni di persone che soffrivano e morivano di fame. E c'è ancora. Dietro alla straordinaria corsa all'oro delle città ipertecnologiche, c'è ancora un paese dove la povertà non riguarda solo frange marginali. E Ganne non è l'eccezione.

«Che cosa possiamo fare? Mangiamo il fango quando sentiamo i morsi della fame», racconta alla Bbc la madre di un ragazzino dal ventre gonfio. Di cibo vero, di quello che nutre e che fa vivere ce n'è nella migliore delle ipotesi una volta al giorno. Ma ai bambini non basta. È un villaggio povero Ganne, la gente si guadagna da vivere caricando pezzi di rocce dalle cave ai camion, con secchi da bucato portati in bilico sulla testa. Ci vogliono cinque uomini e una giornata di

Fame

A Ganne i bambini si riempiono la pancia con terra e silice

lavoro per riempire un camion, la paga è una manciata di spiccioli.

Quando la fame di Ganne, così sconvolgente, è diventata una notizia che ha valicato i confini del villaggio, le autorità dello Stato hanno fatto arrivare del cibo, chiedendo però alla gente di non dare troppa pubblicità al magro menù del villaggio. Ma gli aiuti statali arrivano con il contagocce.

Un terzo dei poveri del pianeta, secondo la Banca Mondiale, vive in India. A Delhi ci sono state manifestazioni mentre il parlamento si preparava a varare una legge sulla sicurezza alimentare, rivedendo i requisiti necessari per accedere agli aiuti pubblici. La nuova definizione di soglia di povertà, più vicina agli standard usati a livello internazionale, farà crescere il numero dei poveri di 100 milioni, portando la cifra a 372 milioni. Insieme ai numeri comincia a crescere anche la consapevolezza che il nodo non è la carenza di prodotti alimentari, non è la carenza. Il problema vero è la distribuzione del cibo. O Ganne è destinata a soffrire per sempre. **MA.M.**

→ **L'addio di Lafontaine** alla sua Linke, al culmine del successo politico

→ **Si all'alleanza** con Spd e Verdi, al Bundesrat contro il governo Merkel

L'ultimo appello di Oskar il rosso: non si tocchi lo stato sociale

Foto di Thomas Peter/Reuters



Congresso della Linke L'ultimo discorso di Oskar Lafontaine al congresso

L'orgoglio di Oskar il rosso. Nel giorno dell'addio, quando lascia la presidenza della Linke, Lafontaine fa un appassionato discorso al congresso nazionale della Sinistra tedesca nella città anseatica di Rostock.

GHERARDO UGOLINI

BERLINO
gherardo.ugolini@rz.hu-berlin.de

Quaranta minuti di parole soppesate, di frasi ad effetto lanciate verso la platea, di consigli e indicazioni per la strategia futura. Alla fine un applauso liberatorio che non finisce più, gli sguardi dei militanti pieni di esultanza e di lacrime. Non mancano i pugni alzati in segno di omaggio. All'età di 66 anni Lafontaine, da tempo malato di cancro

alla prostata, esce dalla scena della politica nazionale ritagliandosi per l'immediato futuro il ruolo di capogruppo nel parlamento regionale del "suo" Saarland. Tutti capiscono che oggi un'era è finita e si domandano come sarà da domani il partito della Sinistra tedesca senza il leader che l'ha fondato e guidato finora.

LA STRATEGIA VINCENTE

«Dobbiamo restare il partito della pace, della giustizia sociale e della democrazia; non ha senso cambiare una strategia vincente»: così Lafontaine indica ai suoi eredi la strada da seguire nei prossimi anni. «Il nostro obiettivo è il socialismo democratico, ovvero una società senza oppressione, in cui ognuno sia libero di esprimere se stesso senza condizionamenti. Dobbiamo perciò batterci

con tutti i mezzi contro la distruzione dello stato sociale». Non sono mancati attacchi pesanti al governo Merkel-Westerwelle, definito «una marionetta» nelle mani dei mercati finanziari e accusato di aver dato 18 milioni di euro ad un istituto di credito come la Commerzbank che nei suoi opuscoli invita indirettamente ad evadere il fisco.

Non poteva mancare, infine, un'indicazione sul tema all'ordine del giorno, ovvero la possibile partecipazione della Linke al governo del Nord-Reno Vestfalia, il Land dove si è votato domenica scorsa e dove Spd e Verdi da soli non hanno la maggioranza. «Noi siamo pronti a dar vita ad una coalizione rosso-rosso-verde - spiega Lafontaine - ma ad una condizione: che tutte le opposizioni si impegnino a fermare ogni provvedimento diretto a smantellare lo stato sociale». In altre parole il presidente uscente della Linke propone a socialdemocratici e Verdi un patto d'azione per bloccare la politica del governo di centro-destra, ora che quest'ultimo non ha più la maggioranza al Bundesrat, la camera delle rappresentanze regionali.

LARGO AI DUE SUCCESSORI

Concludendo il suo intervento Oskar il rosso ha rivendicato con orgoglio i successi della Linke sotto la sua guida: il recente «trionfo» nel Nord-Reno Vestfalia, la presenza in ormai 13 parlamenti regionali (7 all'ovest e tutti quelli a est), la percentuale dell'11.9% ottenuta alle politiche dell'anno scorso: «tra i partiti nati in Germania nel Dopoguerra siamo quello che ha avuto più successo, e il sistema politico basato su cinque forze politiche è diventato in Germania irreversibile».

Ora tocca ai due nuovi presidenti Gesine Lötsch e Klaus Ernst, la cui nomina è stata confermata dal congresso, raccogliere l'eredità di Lafontaine. È un'eredità pesante e il primo compito per la nuova coppia di leader è quello di completare il processo di fusione tra le due anime del partito: quella orientale, erede del comunismo e della Ddr, tendenzialmente più pragmatica e governativa, e quella occidentale dei transfughi dell'Spd, più portata alla protesta e al massimalismo. Quanto alla questione del rapporto con l'Spd, forse l'uscita di scena di Lafontaine paradossalmente potrà facilitare un'intesa tra i due partiti della sinistra tedesca. ❖